

# Tra carte e parole

I sentieri della ricerca storico-educativa  
nell'area mediterranea

a cura di ANTONELLA CAGNOLATI  
e TERESA RABAZAS ROMERO

volume 2

Volume finanziato nell'ambito del P.A.R. del Dipartimento di studi umanistici  
dell'Università degli Studi di Foggia

tab edizioni

© 2023 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione maggio 2023  
ISBN versione cartacea 978-88-9295-695-7  
ISBN versione digitale 978-88-9295-696-4

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

## Indice

- p. 9 *Introduzione. Rimettersi in cammino per aprire nuovi orizzonti*  
di Antonella Cagnolati, Teresa Rabazas Romero
- 17 *Building a Professional Identity as Women Teachers in the Late Nineteenth Century. The Role of the Pedagogical Press in Italy*  
by Antonella Cagnolati
- 37 *La svolta linguistica in Albania fra spinte pedagogiche ed esigenze politiche. Una riflessione su “Il Congresso dell’alfabeto” (Manastir, 1908)*  
di Vittoria Bosna, Ariana Nepravishta
- 57 *«Al di là dell’alfabeto» nella Basilicata del secondo dopoguerra. Battaglie ed esperienze dell’Unione Nazionale per la Lotta contro l’Analfabetismo nel Mezzogiorno d’Italia*  
di Michela D’Alessio
- 81 *Nella “grande emigrazione”. Infanzie diverse tra realtà e immaginario*  
di Carmen Petruzzi
- 101 *The Vocational Education Project of Greek Interwar Feminist Organizations. Tracing National, Regional and International Encounters*  
by Katerina Dalakoura
- 117 *Profesoras de Escuelas Normales en España. Su perfil profesional (1900-1936)*  
de Consuelo Flecha García

- p. 147 *La cultura pedagógica del magisterio femenino durante el franquismo en Madrid*  
de Miriam Revuelta Vidal, Carlos Sanz Simón, Teresa Rabazas Romero
- 173 *Ciencia y política en la España de la primera mitad del siglo XX*  
de Antonio Fco. Canales
- 195 «*Le avventure dei pirati sono più colorite e affascinanti, certo: ma l'avventura di diventare uomo è più bella perché è più vera*». *Gianni Rodari e la speranza di un mondo migliore*  
di Angela Articoni †
- 207 *La visión de la feminidad y la masculinidad en el País Vasco a través de las memorias de prácticas de Educación Primaria en el período franquista (1950-1972)*  
de Ainhoa Resa Ocio
- 239 *Autrici e autori*

# «Al di là dell'alfabeto» nella Basilicata del secondo dopoguerra

Battaglie ed esperienze dell'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo nel Mezzogiorno d'Italia

di Michela D'Alessio  
Università della Basilicata

## 1. Introduzione

Il contributo intende gettare nuova luce sull'opera appassionata di «battaglie, tentativi ed esperienze»<sup>1</sup> intraprese nel secondo dopoguerra dall'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (UNLA), per la «missione di educazione popolare nell'Italia meridionale»<sup>2</sup>. L'attività dell'UNLA, infatti, si dispiegò inserendo la sua campagna di diffusione dell'alfabeto «quale punto di attacco per affrontare»<sup>3</sup> uno sforzo più ampio di carattere sociale e culturale: «contro l'ignoranza e per un'umanità più civile e più pensosamente aperta alla comprensione e alla collaborazione», secondo le parole di Arturo Arcomano<sup>4</sup>. All'indomani del secondo conflitto bellico fu fortemente avvertita soprattutto dalle associazioni liberali l'esigenza di portare quasi sempre – e prendo qui le parole di Leonardo Sacco, uno dei protagonisti di questa stagione – una sorta di vera e propria «crociata» contro l'analfabetismo, volendo con ciò indicare il grande sforzo collettivo per l'intervento educativo a favore di uomini e donne del Meridione d'Italia, quale premessa e condizione di un autentico rinnovamento di quelle regioni<sup>5</sup>. Vi era, dinanzi alla serietà del problema educativo

1. A. Lorenzetto, *La scuola assente*, Laterza, Bari 1969, p. 211.

2. J. Rovani, *Una missione di educazione popolare nell'Italia Meridionale*, in «Nord e Sud», III, 19, giugno 1956, pp. 64-72.

3. A. Lorenzetto, *La scuola assente*, cit., p. 225.

4. A. Arcomano, *Educazione permanente dell'uomo* (recensione a A. Lorenzetto, *La scoperta dell'adulto*, Armando, Roma 1966) in «Mondo Nuovo», 7 maggio 1967.

5. L. Sacco, in «Corriere lucano» (numero monografico sulla lotta contro l'analfabetismo), 7 dicembre 1947.

nel Mezzogiorno l'urgenza di un'intensa azione di mobilitazione popolare<sup>6</sup>. La rappresentazione del mondo contadino ben restituita dalle foto dell'epoca esemplifica efficacemente quale era la condizione di chi, anziano, si avvicinava all'alfabeto, a cominciare dalla scrittura.

[L'analfabeta adulto] ama scrivere tutto. Ama il dettato, ama copiare frasi dai libri di lettura [...]. Ama scrivere lettere vere e immaginarie a fidanzate e parenti [...]. Scrivere è fatica, è travaglio, e questo sforzo che il neoalfabeta adulto fa per esprimere il proprio pensiero, per raccontare un fatto, la fatica è il travaglio del seme che spacca la terra.<sup>7</sup>

Provando pertanto a definire preliminarmente le coordinate spazio-temporali dell'azione dell'UNLA, occorre riandare alle condizioni dell'analfabetismo e quindi più ampiamente della cultura nella Basilicata all'altezza degli anni Cinquanta del Novecento<sup>8</sup>. Un osservatore francese incaricato di una missione in Italia in quegli anni poneva efficacemente in rilievo il raggio d'intervento dell'Unione<sup>9</sup>:

Questa associazione [l'UNLA] è stata fondata dopo la Liberazione da alcune personalità che si preoccupavano delle terribili condizioni di miseria materiale e in-

6. Le condizioni dell'istruzione in Basilicata furono ben documentate, in questa stagione, anche dalle ricerche e dalle ricognizioni fotografiche sui luoghi e tra le genti del Sud svolte da diversi fotografi stranieri e italiani, tra cui Fosco Maraini, che si recò tra il 1952 e il 1953 in alcuni paesi della regione, fornendo una rappresentazione in accordo con il realismo sociale dell'epoca. Cfr. C. Biscaglia, *Da Henri Cartier-Bresson a Fosco Maraini. Matera e la Basilicata nei primi anni Cinquanta*, in E. Menestò (a cura di), *Il contesto e l'immagine della civiltà rupestre. Nuovi percorsi, fonti e tecniche di ricerca*. Atti del VII Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savellettri di Fasano, 17-19 novembre 2016), «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo», Spoleto e «Fondazione San Domenico», Savellettri di Fasano 2018, pp. 107-143.

7. A. Lorenzetto, *La scuola assente*, cit., p. 16.

8. Cfr. E. Cervellino, *Analfabetismo e cultura in Lucania*, Arti grafiche Di Mauro, Cava dei Tirreni [1961?]; L. De Nicola, *Educazione degli adulti in Basilicata. Dal dopoguerra ad oggi*, Laterza, Bari 2003.

9. Le sperimentazioni dell'UNLA tra i contadini meridionali, infatti, sollevarono l'interesse di molti studiosi europei ed americani, che vennero in Italia a conoscerle. Il dirigente Joseph Rován del movimento pedagogico francese *Peuple et Culture*, specializzato nell'educazione popolare, fu incaricato dall'UNESCO di una missione presso l'UNLA per riportare le sue osservazioni a contatto con le condizioni economiche, sociali e culturali del Mezzogiorno. Lo sguardo, pertanto, dell'organizzatore francese di cultura popolare offre un efficace punto di vista esterno, sulle strade intraprese dall'UNLA per elevare il livello culturale delle popolazioni meridionali.

tellettuale nelle quali vegetavano e vegetano milioni d'Italiani del Mezzogiorno, e che ritenevano che l'azione che lo Stato si preparava a sviluppare in questo settore andasse stimolata e continuata dalla volontaria attività di liberi organismi.<sup>10</sup>

In sintonia con tali affermazioni, sulle pagine di un giornale lucano si faceva richiamo agli interventi innovativi posti in campo dall'UNLA, per contrastare la situazione postbellica:

La nostra regione deve ascrivere a suo merito di aver dato il via in questo dopoguerra alla campagna contro l'analfabetismo, e di averla concepita in maniera nuova, originale, veramente democratica e popolare, perché i Comitati Comunali costituiti nell'inverno del 1947 sono restati il modello di una organizzazione spontanea, non legata a partiti politici, profondamente riformatrice, nella quale confluivano, insieme a maestri e intellettuali, le forze del lavoro e dell'amministrazione locale, i sacerdoti e i rappresentanti di enti ed uffici.<sup>11</sup>

Il contributo, quindi, mira a ricostruire «la storia di un'idea»<sup>12</sup> da cui prese vita l'UNLA, a cominciare dal 1947, sulle basi di una solida progettualità fondata su un forte slancio ideale e civile non disgiunto da una coerente capacità di attuazione pratica. Le finalità erano ben precise in tale tornante storico-sociale nel quale, attraverso gli strumenti più moderni di lavoro impiegati sul piano fattuale, si intendeva dal suddito creare il cittadino cosciente del Sud: promuovendo non solo l'elevazione culturale, l'acculturazione, il primo alfabeto, l'alfabeto strumentale, ma la formazione della persona in funzione dell'educazione democratica. Vedremo quali saranno le strutture organizzative e operative predisposte dall'Unione, per dare concretezza ai propri scopi.

Attraverso il ricorso a una pluralità di fonti – tra cui le carte dell'archivio storico dell'UNLA, in attesa di riordino, studio e valorizzazione in tutta la ricchezza e varietà dei materiali in esso conservati; gli scritti e gli articoli apparsi sulla speciale missione educativa nel Mezzogiorno d'Italia; alcune corrispondenze inedite, come quella tra l'animatrice instancabile dell'UNLA Anna Lorenzetto e l'intellet-

10. J. Rovin, *op. cit.*, p. 64.

11. Dal giornale «La Basilicata», 1954, n. 1-2.

12. A. Lorenzetto, *Dal profondo Sud. Storia di un'idea*, Edizioni Studium, Roma 1994, p. 37.

tuale Arturo Arcomano negli sforzi comuni di silenziose battaglie culturali –, il contributo intende dare risalto ai protagonisti di una stagione educativa lasciata finora in penombra. Si ripercorreranno, pertanto, le tappe principali di un'azione culturale e civica complessa ricostruendo il contributo di prim'ordine portato dall'UNLA nelle regioni meridionali, a cominciare dalla Basilicata, dove prese vita il suo esperimento con la nascita dei Centri di Cultura Popolare. Sintetizzava con chiarezza Lorenzetto il valore di tali cellule comunitarie, nella Circolare dell'Unione del 1° luglio 1967, al momento della sospensione delle loro attività:

Il Centro di Cultura Popolare non è solo una struttura educativa operante nel Sud – è una realizzazione di un movimento culturale per l'alfabetizzazione e l'educazione degli adulti, nato nel Mezzogiorno, condotto dagli uomini del Mezzogiorno, per le popolazioni del Mezzogiorno. È una conquista civile, democratica, culturale che appartiene al Sud.<sup>13</sup>

## 2. Le direttrici storiografiche

Prima di entrare nel merito delle vicende della storia dell'UNLA è importante definire il perimetro storiografico entro cui collocare il presente contributo, in aderenza al titolo del convegno “Tra carte e parole”. Mi soffermerò pertanto sulla stretta interconnessione tra alcune direttrici principali: il valore del patrimonio storico educativo degli archivi familiari; il rapporto tra i processi di scolarizzazione e i contesti rurali; l'esigenza di ricostruzione dei profili di figure di educatori e di educatrici, a cominciare dalla fondatrice dell'Unione Anna Lorenzetto.

L'esplorazione da cui prende le mosse la mia indagine è stata condotta nell'archivio dello studioso lucano Arturo Arcomano. In primo luogo, le sue carte rientrano appieno nel patrimonio culturale posto al centro del convegno organizzato nell'ottobre del 2019 a Matera con la Deputazione di Storia Patria per la Lucania e la SIPSE la Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo<sup>14</sup>, che ha inteso focalizzare lo sguardo proprio sulla fertilità

13. Ivi, p. 272.

14. Sul convegno realizzato con la giovane società italiana fortemente impegnata su tale versante di salvaguardia, valorizzazione e fruizione dei beni materiali e immateriali della scuola cfr. M. D'Alessio, «La memoria e le carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo». A proposito del recente



dei giacimenti documentali rappresentati dagli archivi scolastici, dagli archivi privati di maestri e professori e dalle loro scritture professionali. La feconda utilità degli archivi familiari, inseguendo il pendolo tra dimensione personale e dimensione pubblica di tali testimonianze, è emersa anche in quell'occasione, comprovando tutte le potenzialità euristiche di carteggi e documenti custoditi nei fondi di personalità rilevanti nello sviluppo dei processi di acculturazione e istruzione, specie a livello locale.

In tal senso, i preziosi materiali documentari conservati nell'archivio familiare di Arturo Arcomano, dichiarato di notevole interesse storico, ci restituiscono da vicino la sua dimensione di studioso dei processi di scolarizzazione ma soprattutto di educatore a tutto tondo all'altezza degli anni Cinquanta, in cui si respirò un'aria nuova, quella del rinnovamento pedagogico, anche in Basilicata<sup>15</sup>. È un archivio di consistenza considerevole con i suoi 276 fascicoli e consente di apprezzare la ricchezza documentaria delle memorie professionali del maestro, nel loro duplice valore individuale e collettivo di patrimonio storico scolastico. Tra i materiali inerenti il lavoro nella scuola nuova di Roccanova «centro per l'innovazione educativa» nei dieci anni tra il 1951 e il 1961, durante i quali entrò in contatto con i maestri d'avanguardia del Movimento di Cooperazione Educativa<sup>16</sup>, si incontra una corrispondenza significativa che dal 1967 documenta l'attività di Arcomano presso l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo, che si andrà qui a ripercorrere.

La storia dell'UNLA confluisce, in seconda battuta, nel recente filone di studi emerso non solo a livello italiano, ma anche europeo e internazionale, quale «campo di ricerca ancora aperto tra dinamiche nazionalizzatrici e prospettive locali»<sup>17</sup> interessato ai processi di scolarizzazione negli spazi educativi rurali. Vanno in questa direzione il volume curato con Alberto Barausse sugli

Convegno nazionale di studi di Matera (4-5 ottobre 2019), in «History of Education & Children's Literature», XV, 1, 2020, pp. 791-807.

15. M. D'Alessio, *Le scritture professionali quali fonti per lo studio delle pratiche educative del passato. L'esperienza didattica del maestro Arcomano nella «scuola nuova» di Basilicata a metà del Novecento*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (a cura di), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*. Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), EUM, Macerata 2020, pp. 401-420.

16. *Ibidem*.

17. Cfr. A. Barausse, M. D'Alessio (a cura di), *Processi di scolarizzazione e paesaggio rurale in Italia tra Otto e Novecento. Itinerari ed esperienze tra oblio, rappresentazione, propaganda e realtà*, Pensa MultiMedia, Lecce 2018, specie l'Introduzione alle pp. VII-XXXIV.

itinerari e le esperienze educative nei contesti rurali italiani tra Otto e Novecento<sup>18</sup> e il contributo che ho dedicato all'opera educativa dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno di Italia<sup>19</sup> che si spese per portare l'alfabeto nelle campagne della Basilicata, dopo la delega ricevuta dallo Stato nel 1921: i due lavori rispondono all'opportunità di interrogare con nuove lenti le esperienze di educazione e d'istruzione destinate alle popolazioni contadine, nei contesti lontani dalla dimensione cittadina. La ricostruzione dell'intervento educativo e sociale praticato dall'UNLA nel mondo rurale della Basilicata e del Mezzogiorno rientra in tale raggio interessato alla materialità educativa, nella specificità dei luoghi, dei tempi e dei modi con cui è stato portato l'alfabeto nelle vallate e nelle campagne interne lucane, nel nevralgico passaggio del secondo dopoguerra.

Uno dei versanti d'indagine espressi dalla recente storiografia storico-educativa riguarda, infine, la scoperta – secondo una «prosopografia dal basso»<sup>20</sup> – delle figure di educatori e di educatrici rimasti a lungo avvolti nelle tenebre e a cui oggi, grazie a una pluralità di fonti finora tralasciate, si intende restituire la dovuta dignità<sup>21</sup>. Si saldano a tale percorso tutte le operazioni di ricostruzione dei tanti profili dei maestri e delle maestre dell'Italia unita protagonisti trascurati della vita educativa del passato e che consegnano un fertile campo di studi rivolto alla loro formazione, alla loro cultura e al loro lavoro<sup>22</sup>. L'attenzione degli storici del settore, infatti, si è spostata da alcuni anni verso lo studio della cultura scolastica, dei protagonisti, dei luoghi e degli strumenti del «fare scuola» nei diversi contesti territoriali, all'interno della considerazione della più larga vita sociale e dei processi di modernizzazione del passato. Il contributo intercetta anche tale versante, poiché tra queste figure di educatori

18. *Ibidem*.

19. M. D'Alessio, *L'alfabeto nelle campagne. L'opera educativa dell'ANIMI in Basilicata (1921-1928)*, Osanna, Venosa 2020.

20. G. Zago, *La biografia nella storiografia e nella storiografia dell'educazione. Linee evolutive di un rapporto complesso*, in «Espacio, Tiempo y Educación», 1, 2016, pp. 203-234.

21. Cfr. G. Chiosso, R. Sani (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, 2 voll., Editrice Bibliografica, Milano 2013; M. D'Alessio, «Una biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli». Note a margine del seminario di studi *Educatori e istituzioni scolastiche in Italia: percorsi, bilanci e prospettive d'indagine* (Potenza, 26 novembre 2015), in «History of Education & Children's Literature», XI, 2, 2016, pp. 589-598.

22. Cfr. M. D'Alessio, *La professione docente in Italia meridionale nel primo Novecento. L'esperienza del maestro Ialenti in Molise*, in «Rivista di Storia dell'Educazione», 2, 2017, pp. 325-340.

a tutto tondo si colloca quella di Anna Lorenzetto<sup>23</sup>, l'attiva pedagoga nata nel 1914, laureata in lettere e poi in filosofia (insignita della medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'arte nel 1977) che aveva abbracciato fin da subito gli ideali liberali e democratici – fu tra le prime donne antifasciste e svolse un ruolo importante nel dare vita all'Unione delle Donne Italiane UDI<sup>24</sup>. Profuse il suo impegno in una dimensione cosmopolita, tanto che fu animatrice nel 1945 del primo congresso internazionale delle donne di Parigi e protagonista di alcuni importanti convegni internazionali. Il suo interesse costante per l'educazione degli adulti la condurrà a promuovere la fondazione nel 1947 dell'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo, che annunciava fin dai primordi la sua totale indipendenza dal contesto politico e un'azione assolutamente libera, volta al riscatto civile e sociale del Sud.

### 3. Le carte Arcomano sui problemi dell'educazione popolare e l'azione dell'UNLA per la rinascita delle regioni nel Sud

Ma quale era la condizione dell'analfabetismo nel Mezzogiorno d'Italia<sup>25</sup>? All'altezza del 1931 c'era una media in Italia del 21% che aveva dei picchi nelle regioni meridionali e anche in Basilicata giungeva al 46%<sup>26</sup>. Interrogandosi sulle ragioni di tali ritardi nell'istruzione, dalle pagine della rivista «Nord e Sud» Rocco Scotellato rilevava, nell'inchiesta apparsa per lo Svimez nel 1954, che «i vari fattori di resistenza si influenzavano reciprocamente, in modo tale

23. La figura dell'educatrice e protagonista delle vicende dell'UNLA è stata oggetto d'interesse del Convegno di studi "Il modello pedagogico di Anna Lorenzetto. Alfabetizzazione e società fra il Novecento ed oggi", organizzato nel 2019 dall'Università degli Studi della Basilicata (Matera, 12 e 13 novembre 2019). Nell'occasione fu proiettato in anteprima l'accurato documentario *Anna Lorenzetto. Una rivoluzione silenziosa* realizzato da Simona Fasulo e Anna Maria Sorbo.

24. S. Corradi, *Alle radici di un approccio pedagogico alla società della conoscenza. Ricordo di Anna Lorenzetto*, in G. Alessandrini (a cura di), *Pedagogia e formazione nella società della conoscenza*, FrancoAngeli, Milano 2002.

25. Cfr. A. Arcomano, *L'Analfabetismo in Lucania*, in «Chiarezza. Mensile di politica e cultura», 1, 2, 28 febbraio 1955; A. Arcomano, *Analfabetismo a Matera*, in «Chiarezza. Mensile di politica e cultura», 1, 7, luglio 1955; A. Arcomano, *Scuola e società nel Mezzogiorno*, Editori Riuniti, Roma 1963; A. Arcomano, *Attività sociali ed educative nel Mezzogiorno*, in «I problemi della pedagogia», 4-5, luglio-ottobre 1971.

26. Cfr. A. Labella, *Il secondo dopoguerra in Basilicata: lotta all'analfabetismo ed "educazione degli adulti"*, in A. Labella, E. Lavorano (a cura di), *Quando credevamo di poter rifare il mondo. Gli anni Cinquanta in Basilicata. Territorio, economia, politica, società e cultura*, Calice, Rionero 2007; E. Cervellino, *op. cit.*

che non può isolarsi l'aspetto semplicemente scolastico da quello fondamentalmente economico dell'analfabetismo»<sup>27</sup>. Nella fase successiva, un clima di rinnovamento investì la scuola italiana e a metà Novecento produsse una serie di sperimentazioni plurali e dal basso di una educazione attiva e del fare. In tale snodo s'inserisce l'impegno educativo e sociale dell'UNLA.

Tra la documentazione appartenente all'archivio personale di Arcomano, si incontrano tracce puntuali dell'azione dell'Unione tra il 1967 e il 1974 restituitaci da una serie di lettere, corrispondenze, progetti di lavoro e relazioni di convegni svolti all'altezza degli anni Sessanta e Settanta<sup>28</sup>. Come si ricava dal fascicolo sulle attività nei Centri di servizi culturali, Arcomano ottenne tra il 1964 e il 1971 il comando ministeriale presso l'UNLA e venne nominato direttore della sezione Scuola e Mezzogiorno. Sempre nel 1971, nell'ambito dell'Istituto di pedagogia, fu nominato direttore del Centro Studi sull'Educazione Permanente e l'anno successivo iniziò a collaborare con Anna Lorenzetto, titolare della cattedra di educazione per gli adulti, una collaborazione che durerà fino al 1974, anno in cui ricevette l'incarico per l'insegnamento di storia della scuo-

27. R. Scotellaro, *Scuole di Basilicata I*, in «Nord e Sud», 1, 1954, p. 76.

28. Archivio Privato Arturo Arcomano (d'ora in poi APAA), SERIE I – Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 107, fasc. 153 1967-1974. Attività svolta presso l'UNLA. In particolare si sono rinvenuti: Lettere ricevute da Arturo Arcomano: UNLA, Roma, 3 maggio 1967, 24 maggio 1967; Minute: Anna Lorenzetto 7 marzo 1967, 2 agosto 1967, in all.: appunti sulla scuola popolare, s.d.; «Progetto di nuovo regolamento dei centri di Cultura popolare», s.d.; taccuino di appunti, 1967. Corrispondenza Lorenzetto: Lettere ricevute da Arturo Arcomano: 8 novembre 1967; 6 dicembre 1968, 11 dicembre 1968; 11 febbraio 1969; Lettere inviate da Arcomano: 8 dicembre 1968, 13 dicembre 1968. 9 taccuini e 1 quaderno di appunti su: Il Convegno di dirigenti e collaboratori «Mezzogiorno e programmazione», Cosenza 15-18 novembre 1967; A. Facciuto, *L'UNLA per il Mezzogiorno. Al di là dell'alfabeto*, relazione dattiloscritta, con annotazione a mano: «Facciuto per il circolo "La Torre" di Atella [1967?]». Convegno di Grottaglie 1967; Convegno di Tricarico dell'11 febbraio 1968; attività svolta presso i Centri di servizi culturali (nov.-dic.), 1967; Appunti: L'UNLA per le aree depresse del Mezzogiorno, s.d; missioni del 1968, in all. tabelle e ricevute delle spese di viaggio. SERIE I – Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 114, fasc. 166 1967 e s.d.; Recensione delle opere di Lorenzetto e Bordieri. Bozze di recensione delle opere di Anna Lorenzetto e di E. Bordieri, 1967; Appunti sull'analfabetismo e fotocopia della bozza di uno scritto sullo stesso tema, s.d.; In all.: programmi del Comitato della Costituente contadina, s.d.; pubblicazioni dell'UNLA; Atti del Convegno didattico provinciale, Roggiano Gravina 1949; 119 articoli ed estratti da: «Letture per tutti», «Qualificazione», «L'osservatore politico letterario», «Comunità», «I diritti della scuola», «Le scienze», «Mondo nuovo», «Avanti!», «L'Unità», «Informazioni SVIMEZ», «La vita scolastica», «Rinascita», «Scuola e città», Educare l'adulto», 1952-2000; Lamberto Borghi, *L'educazione degli adulti: compiti e finalità in un mondo in trasformazione con particolare riguardo all'Italia*, Roma 1964; Marcello Cesa-Bianchi, *Seconda relazione provvisoria sulla ricerca per la determinazione del livello di alfabetizzazione nella popolazione milanese*, Milano, 16 giugno 1964, Milano 1964; in fotocopia: Unesco, *Alphabetisation 1965-1967*, Parigi 1967.

la presso il Magistero. Nello specifico, i materiali archivistici ci restituiscono informazioni puntuali sulle numerose attività convegnistiche organizzate in risposta all'esigenza di una ricognizione della situazione socio-economica del Mezzogiorno, che non poteva prescindere da una sua emancipazione e da una sua acculturazione<sup>29</sup>.

Il ruolo dell'UNLA, nel suo spendersi a favore dell'educazione degli adulti da portare fuori dalle secche stagnanti della tradizione e del distacco dai fatti dello Stato, emerge con nitidezza dalla relazione che Antonio Facciuto, dirigente del Centro di Albano di Lucania, tenne a vent'anni dalla nascita dell'Unione per la Lotta contro l'Analfabetismo, ripercorrendone le finalità. Questi specificava che l'Unione era un'associazione «squisitamente meridionalistica» che fin dagli esordi si configurò quale un movimento culturale per il progresso e la democrazia, nella persuasione del rapporto inscindibile tra l'elevazione socio-culturale del Mezzogiorno e il suo sviluppo economico. Sottolineava Facciuto:

E tra le associazioni meridionalistiche, credo di poter affermare che l'UNLA è una delle poche – forse l'unica – che ha aperto un dialogo politico concreto con gli uomini e le donne del Sud, allo scopo d'inserire tutta la comunità dove opera in un movimento culturale nuovo e democratico. [...] Impegno per la cultura, per il progresso, per la democrazia sono ciò che caratterizza l'azione dell'UNLA e dei suoi 90 Centri di cultura popolare.<sup>30</sup>

Una delle cause principali del ritardo e dell'ignoranza era legata, infatti, all'inadeguata partecipazione delle popolazioni meridionali ai processi di sviluppo, a causa dell'impreparazione tecnica e culturale. A tale riguardo Anna Lorenzetto affermava:

29. APAA, Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 107, fasc. 153 1967-1974. Attività svolta presso l'UNLA, Centri dei servizi culturali. Convegni (nov.-dic.) 1967. I materiali archivistici di maggiore interesse offrono notizie sull'organizzazione dei corsi di aggiornamento e dei convegni per la formazione, tra cui quello di Napoli (18-22 settembre 1968); ci documentano, inoltre, sulle attività dei gruppi e sulle prospettive di lavoro, a partire dalla relazione di Arcomano sulla «Situazione socio-economica e culturale del Mezzogiorno».

30. APAA, Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 107, fasc. 153 1967-1974. Attività svolta presso l'UNLA, A. Facciuto, *L'UNLA per il Mezzogiorno. Al di là dell'alfabeto*, cit.

Il problema dell'alfabetizzazione degli adulti, come tutti i problemi che le società statiche tendono a non affrontare perché forieri di cambiamenti e di forza dinamica sociale, da problema politico e sociale diventa allora problema tecnico, strumentale, scolastico.<sup>31</sup>

Addentriamoci ora nella parabola di vita e sviluppo della «storia di un'idea» promossa da intellettuali della statura di Ferruccio Parri, Emilio Sereni, Manlio Rossi Doria, Ignazio Silone e Carlo Levi. Primo presidente dell'UNLA fu il lucano Francesco Saverio Nitti, fino alla sua morte nel 1953<sup>32</sup>, affiancato dai conterranei Leonardo Sacco e Raffaele Ciasca<sup>33</sup>. L'UNLA nasce il 5 dicembre 1947 grazie anche ai rapporti che Anna Lorenzetto seppe stringere con Mrs. Florence Law di Chicago rappresentante del Carrie Chapman Catt Memorial Fund come anche con il signor Olgiati dell'Associazione svizzera di aiuto all'Europa; in quell'anno finalmente riuscì a mettere in atto il progetto dell'apertura di 56 comitati comunali, proprio in Basilicata. Il primo Convegno organizzativo lucano per la lotta all'analfabetismo, promosso dalla segreteria regionale dell'UNLA guidata da Leonardo Sacco, si svolse a Matera tra il 24 e il 25 gennaio 1948 e favorì l'incontro tra «gli uomini di scuola [...] con gli uomini dell'amministrazione provinciale e comunale, con i segretari dei sindaci»<sup>34</sup>, ponendo le basi di utili forme di collaborazione e progettualità. Il Comune diventava così il centro di attività anche nei piccolissimi paesi sperduti fra le montagne della Basilicata grazie all'attività del sindaco, del maestro, del parroco e del medico, insieme a tutti i volontari che spontaneamente vi collaboravano.

Agli inizi, ciascun Dirigente era soltanto uno dei tanti o dei pochi maestri del paese, oggi ciascuno di loro è un uomo che pur insegnando sa trasformarsi al momento opportuno in muratore per aiutare ad innalzare le mura della costruzione del Centro, in manovale per aiutare il rifacimento della strada secondo la decisione

31. A. Lorenzetto, *La scuola assente*, cit., p. 226.

32. F.P. Nitti, *Discorso inaugurale di Francesco Saverio Nitti [al 1. Convegno di studi sull'educazione degli adulti indetto dall'UNLA nel 1951]*, in UNLA, *Talvolta [di] Nitti, Valitutti, Avveduto*, Tarsia, Melfi 2004, pp. 13-39.

33. I successivi presidenti in questa stagione furono Vincenzo Arangio Ruiz dal 1952 al 1964; Anna Lorenzetto dal 1964 al 1971; Gennaro Cassiani dal 1971 al 1974; ancora Anna Lorenzetto dal 1974 al 1981, anno in cui scriveva che il suo ruolo nel Sud era finito.

34. A. Lorenzetto, *Dal profondo Sud...*, cit., p. 39.

presa con i suoi allievi, in falegname per costruire i banchi di scuola; è un uomo che a poco a poco, con la sua infaticabile attività si è guadagnata la fiducia della sua gente, la stima delle autorità, la collaborazione degli altri intellettuali del paese.<sup>35</sup>

Il congresso lucano del 1948 costituì il punto d'avvio di una serie di iniziative culturali e organizzative che, specie con i Corsi popolari, trovavano nella concretezza del lavoro la specificità di un intervento volto a dare risposte adeguate ai bisogni educativi delle genti contadine. Quindi una spiccata dimensione pratica connotò fin dal suo nascere l'azione dell'UNLA attraverso l'adozione – a ben vedere in coerente linea di continuità – di un modello organizzativo ereditato sull'esempio di altre associazioni come quella dell'ANIMI<sup>36</sup> che, per un verso, aveva mostrato una convinta idealità in favore dell'educazione popolare e, per l'altro, una propensione a gestire una macchina di lavoro alacre e fattiva nelle periferie rurali, prima che il fascismo oscurasse il suo settennio di lavoro in Basilicata (1921-1928). Lo registrava Arcomano quando considerava:

L'UNLA, sorta quasi ad ereditare la tradizione che fu già dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno, non solo documentò, attraverso inchieste dirette la tragica situazione della Basilicata, in fatto di analfabeti, ma dette anche alcune indicazioni sul modo di affrontare la lotta contro l'analfabetismo attraverso comitati comunali che dovevano interpretare ed esprimere le esigenze del momento e la più ampia partecipazione di forze tese a soluzioni di fondo.<sup>37</sup>

Rientrava nel modello di azione delle due libere associazioni, entrambe animate da convinzioni democratiche, lo stesso approccio iniziale rivolto allo studio e alla ricognizione dei luoghi e delle condizioni d'ambiente, da cui prendere le mosse per una differenziazione degli interventi tanto in relazione ai luoghi che alle singole situazioni e alle necessità delle piccole comunità meridionali. Lo ponevo in risalto proprio a conclusione del mio contributo sull'opera educativa dell'Associazione per il Mezzogiorno:

35. UNLA, *Talvolta [di] Nitti, Valitutti, Avveduto*, Tarsia, Melfi 2004, pp. 5-6.

36. A. Lorenzetto, *Dal profondo Sud...*, cit., p. 27 e p. 38.

37. A. Arcomano, *L'analfabetismo nel Mezzogiorno. Una riflessione storico-politica*, in «Riforma della scuola», 10, ottobre, 1976, p. 12.

Il modello operativo degli anni di lavoro per la popolazione rurale della Basilicata, nella sua esemplarità, sarà in effetti ripreso dall'ANIMI dopo l'altra grande ferita al Paese inflitta dal secondo conflitto bellico e, si può dire in linea di continuità con essa, dall'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (UNLA). All'altezza degli anni Cinquanta entrambe le associazioni si mobilitarono nuovamente in quelle zone del profondo Sud ancora in grave emergenza, per portare il «doppio alfabeto» alle fasce popolari, l'abbicci insieme alla coscienza sociale del diritto di contare come cittadini, e non più sudditi, nella vita nazionale.<sup>38</sup>

Deriva da tale impegno comune la conseguente «differenziazione didattica» praticata negli spazi rurali che aveva già rappresentato il *modus operandi* promosso da Lombardo Radice all'interno delle regioni raggiunte dall'opera dell'ANIMI, dopo il terribile terremoto di Messina e che, dopo la «parentesi» del fascismo e sulle macerie della seconda guerra mondiale, trova prosecuzione nelle risoluzioni dei gruppi di lavoro dell'UNLA. Anche l'Unione, infatti, grazie a indagini conoscitive, organizzò e articolò le proprie iniziative specie nei Centri di Cultura Popolare, dove furono ampiamente diversificate e commisurate le pratiche educative e didattiche alle varie popolazioni e alle possibilità locali<sup>39</sup>. A ben vedere, molte sono le affinità d'ispirazione e di attuazione di un vero e proprio laboratorio sperimentale, vitalizzato da un intervento accorto e ravvicinato alle situazioni del Mezzogiorno analfabeta, tra l'ANIMI e l'UNLA. Queste, peraltro, non si limitano solo al momento di abbrivio delle due esperienze, ma provando a esaminare anche le ragioni del loro successivo ripiegamento, consentono altre analogie nella comparazione tra l'iniziale collaborazione tra lo Stato e le libere associazioni come l'ANIMI, fiduciate nella lotta contro l'analfabetismo nel 1921 e la speculare comunione d'intenti rintracciabile nella condivisione di obiettivi e modalità d'intervento tra l'UNLA e il Ministero, nei primi anni postbellici. Simili appaiono anche le criticità, le incomprensioni, le difficoltà di stampo non solo finanziario ma via via sempre più di segno politico che determinano un arretramento e poi la rinuncia all'azione tanto da parte dell'ANIMI nel 1928, mentre il fascismo assume la fisionomia di regime, che dell'UNLA dopo le battaglie e le polemiche insorte contro la Cassa

38. M. D'Alessio, *L'alfabeto nelle campagne...*, cit., p. 222.

39. Ivi, p. 197; A. Lorenzetto, *La scuola assente*, cit., p. 217.



per il Mezzogiorno. Probabilmente il confronto qui rapidamente accennato tra le storie delle due associazioni che si mossero libere e volontarie nel solco di un rinnovato impegno meridionalistico, prive di interessi particolaristici e animate da una sentita responsabilità civile, disinteressata e preoccupata per le popolazioni del Mezzogiorno, merita un supplemento d'indagine. Andrà, infatti, meglio ricostruito e messo a fuoco il rapporto sviluppatosi, dal fascismo alla repubblica, tra l'intervento privato e l'intervento statale, dapprima favorevole e poi gradualmente più attento all'esclusività della propria sfera di azione, nelle forme di controllo tecnico, finanziario e amministrativo che andarono a limitare la libertà di manovra e di autonomia, tra le maglie del programma d'intervento pubblico, dei due sodalizi associativi.

Uno snodo focale da sottolineare è, in tal senso, la concomitanza tra il 1947 e il 1948 fra l'attività associativa privata dell'UNLA e gli interventi ministeriali della scuola pubblica, tra cui la legge del 1947 del ministro Gonella che introduce la scuola popolare<sup>40</sup>. In questa primissima fase vi è una stretta collaborazione tra l'associazionismo privato e il Ministero della Pubblica Istruzione, che porta all'apertura di 291 corsi popolari per analfabeti adulti (205 sorti dalla comune azione tra UNLA e Provveditorati; 75 tra UNLA e Ministero della Pubblica Istruzione; 11 tra UNLA e Comuni) con la frequenza di circa 10.000 alunni. In modo particolare, l'Unione è impegnata in una serie di inchieste psicologico-sociali volte a raccogliere indagini conoscitive della situazione scolastica, economica e sociale dei piccoli paesi che la porteranno nel 1948, attraverso un complesso rapporto di collaborazione con il Ministero, a predisporre un piano organizzativo di 747 corsi presso 91 comuni in Calabria e Basilicata, fino all'apertura dei comitati comunali ministeriali (il Ministero della Pubblica Istruzione li istituì con circolare del 21 ottobre 1948)<sup>41</sup>.

Sciolti a malincuore i propri Comitati comunali, a cominciare dal 1949 l'UNLA si occuperà in modo specifico dei Centri di Cultura Popolare, nuove unità organizzative per l'educazione degli adulti rispondenti alle esigenze sociali e ambientali locali. Lo rimarcava Anna Lorenzetto:

40. Il d.l. n. 1599 del 17 dicembre 1947 istituì la Scuola popolare che, secondo il ministro Gonella che ne fu il promotore, si poneva quale «scuola al servizio del popolo, delle classi più bisognose e meno assistite» e intendeva allo stesso tempo combattere la disoccupazione magistrale.

41. R. Labriola, *La Basilicata tra i banchi di scuola. Dal periodo fascista agli anni Sessanta del Novecento*, EditricErmes, Potenza 2021, pp. 187-196.

Mai era accaduto che il problema dell'analfabetismo fosse affrontato attraverso la creazione di un organismo permanente di educazione degli adulti, dove l'adulto fosse accolto da adulto, con la sua esperienza di vita e i suoi problemi di lavoro, e potesse discutere di agricoltura con il perito agrario, di tasse con il segretario comunale, di astronomia e di letteratura con il professore del paese. Dove, se lo chiedeva, questo adulto poteva infine frequentare la sezione che gli permetteva di acquistare lo strumento dell'alfabeto che a lui mancava.<sup>42</sup>

In realtà, tra le finalità di lavoro l'Unione si poneva la trasmissione dei tre alfabeti, nella vita, nella società e nel lavoro:

I Centri sono organismi comunitari a carattere permanente articolati in modo da potere rispondere alle esigenze formative delle popolazioni interessate. Essi si avvalgono della collaborazione locale, restano aperti tutto l'anno, sono amministrati democraticamente da propri organi liberamente eletti ogni anno tra collaboratori e allievi, e sono affidati a un Dirigente che in genere è un Insegnante.<sup>43</sup>

Il Centro di Cultura Popolare fu pertanto il cuore dell'esperimento condotto su basi assolutamente democratiche e vicine ai bisogni dei contadini e delle genti più umili a digiuno dell'alfabeto. Anna Lorenzetto ricorda il brulichio tra le strade del paese di quanti accorrevano ai Centri:

La sera, in molti paesi, è come una processione: si aprono gli usci ed escono donne e uomini, si uniscono a quelli che vengono dai rioni più lontani della campagna, e vanno verso il Centro di cultura popolare. Difficile sarebbe tentar di spiegare, perché difficilmente lo crederebbero, che il Centro di cultura popolare è nato proprio da loro, che ha il calore dei loro pensieri, delle loro aspirazioni, della loro ricerca.<sup>44</sup>

Il Centro nasceva, infatti, non da un'educazione calata dall'alto, poiché

42. A. Lorenzetto, *La scuola assente*, cit., p. 215.

43. Circolare dell'UNLA del 17 gennaio 1969.

44. A. Lorenzetto, *Dal profondo Sud...*, cit., pp. 167-168.

esso sorge da un'esigenza di cultura e di sviluppo che si manifesta alla base, che matura nell'ambiente. Il Centro è una conquista, un punto d'arrivo e di partenza nello stesso tempo. Esso nasce da un incontro tra uomini di cultura e di contadini e opera un incontro fecondo e democratico che il Centro ha realizzato per primo nel Mezzogiorno.<sup>45</sup>

Infatti esso funzionava e sviluppava grazie all'opera delle persone del luogo:

è creato e amministrato dai suoi stessi cittadini, in questo caso, centristi, collaboratori, dirigente. Ogni Centro ha quell'inconfondibile fisionomia, quel respiro che gli vengono proprio dalla misura della partecipazione spontanea e responsabile dei cittadini, e che si realizzano nell'impostazione dei programmi, nel lavoro volontario, nella sensibilità civile, nella fraternità di idee, di intenti.<sup>46</sup>

Molteplici furono le attività intraprese da questi organismi comunitari, articolate in attività d'istruzione, culturali, di addestramento e qualificazione professionale, civico-sociali, artistico-ricreative-sportive, Cine-clubs e Tele-clubs. Ancora Facciuto riepilogava i temi centrali dell'educazione proposta agli adulti, offerti oltre che dallo studio dell'ambiente

dai problemi dell'agricoltura e dell'emigrazione, dalla cooperazione e dal lavoro, problemi di natura squisitamente economica che l'uomo del Sud vuole conoscere e approfondire per trovare una via al proprio miglioramento, nella consapevolezza che certe malattie secolari del Sud non si possono risolvere soltanto con interventi dall'alto se alla base manca la coscienza e la volontà di un destino migliore.<sup>47</sup>

I Centri si configuravano, così, come dei veri e propri «loci» di cultura, coniugando preparazione culturale e preparazione tecnica allo scopo di inserire gli adulti nella vita di lavoro e nella vita della comunità in modo re-

45. APAA, Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 107, fasc. 153 1967-1974. Attività svolta presso l'UNLA, A. Facciuto, *L'UNLA per il Mezzogiorno. Al di là dell'alfabeto*, cit.

46. A. Lorenzetto, *La scuola assente...*, cit., pp. 229-230.

47. APAA, Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 107, fasc. 153 1967-1974. Attività svolta presso l'UNLA, A. Facciuto, *L'UNLA per il Mezzogiorno. Al di là dell'alfabeto*, cit.

sponsabile. In tal senso favorivano la maturazione d'una coscienza diffusa di volontà di emancipazione, nel loro proporsi quali «messaggeri di una cultura operativa». Gli interventi educativi e civico-sociali per gli adulti, pertanto, non furono indirizzati solamente all'apprendimento di base della capacità di scrittura, ma soprattutto alla formazione professionale e della persona, nell'incremento che i centri conobbero tra il 1966 e il 1968, raggiungendo quasi il numero di cento. Tra le iniziative più riuscite vi fu l'apertura di biblioteche, l'organizzazione di laboratori di cartonaggio, falegnameria e meccanica, di taglio e cucito per le donne, insieme a tutta una serie di altre attività aderenti allo scopo principale di creare una coscienza di emancipazione e partecipazione democratica.

Merita soffermarsi sui materiali riguardanti la vita dell'UNLA presenti all'interno del fondo Arcomano. Le varie comunicazioni, rendicontazioni, convocazioni e circolari restituiscono il fitto e operoso impegno di Arcomano in questo frangente. Tra le relazioni sono da segnalare la Relazione sulle attività dei Centri di Cultura Popolare per l'anno 1968-69 (Convegno Roma, 3-4 nov. 1968; Dialogo a livello operativo; Gruppi autonomi); la Relazione sulle Attività dei Centri di Cultura Popolare per l'anno culturale 1969-70 (81 centri); la Relazione sulle Attività del 1971 (contenente notizie sulla programmazione culturale e la pianificazione finanziaria); la Relazione sulle attività svolte dai Centri di Servizi Culturali (1970) (12 in Basilicata). Trovano spazio anche alcuni materiali riguardanti l'attività a stampa condotta dall'UNLA con la sua rivista specializzata «Realtà e problemi dell'educazione degli adulti», una vera tribuna dell'importanza dell'educazione degli adulti per la formazione di una società civile e democratica. Oltre ai problemi dell'analfabetismo e dell'educazione degli adulti in Italia e nel mondo, la stampa dell'Unione dibatteva temi d'impegno meridionalistico, tanto che un numero doppio fu dedicato all'emigrazione italiana. Inoltre, trattava argomenti di vasto interesse culturale e poneva l'accento «sulle questioni metodologiche che danno una caratterizzazione e una fisionomia all'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo e la pongono tra le Associazioni che concretamente difendono i valori della libertà e della cultura».

Alcuni documenti offrono testimonianza delle iniziative sviluppate dall'UNLA in concomitanza con gli interventi sociali e integrativi della Cassa per il Mezzogiorno e registrano la fine di tale attività educativa e sociale il 31

ottobre 1966<sup>48</sup>. A causa, infatti, della mancata attuazione della legge 717 del 26 giugno 1965 del Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, furono progressivamente chiusi i centri di cultura popolare dell'Unione, «pur rappresentando l'unica struttura permanente nata nel Mezzogiorno, con la lievitazione di forze locali volontarie»<sup>49</sup>, in seguito al mancato finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno. All'UNLA fu pertanto lasciata la gestione di soli 8 Centri di Servizi Culturali su 45 (con la chiusura di ben 86 Centri di Cultura Popolare): 4 vecchi Centri (Bosa, Grottaglie, Nardò e Roggiano Gravina) e 4 di nuova istituzione (Avellino, Oristano, Potenza e Vibo Valenzia). Malgrado la sospensione, molti centri continuarono a restare aperti in Basilicata, quelli di Albano di Lucania, Avigliano, Brienza, Cancellara, Castel Lagopesole, Rionero in Vulture, Savoia di Lucania, Ferrandina e S. Giorgio Lucano. Grande clamore suscitò la chiusura dei Centri, le cui attività

erano state considerate esemplari anche a livello internazionale: dalla lotta contro l'analfabetismo ai corsi di aggiornamento culturale, alle sezioni culturali di vario livello, ai corsi per genitori, alle sezioni di biblioteca e di lettura, ai gruppi autonomi di ricerca e di studio, ai corsi di addestramento e qualificazione professionale, all'assistenza sociale e sanitaria, alle iniziative artistiche, ricreative, per l'impiego del tempo libero, all'organizzazione di cooperative, ai clubs amici dell'UNESCO.<sup>50</sup>

Infervorò la polemica dell'UNLA contro la Cassa, in quello scontro che Arcomano salutava come «una delle ultime resistenze degli enti, nella battaglia per l'autonomia e l'iniziativa di base», contro gli interventi statali<sup>51</sup>. L'UNLA trovò allora l'appoggio diffuso proveniente da parlamentari, giornalisti, amministratori che portò alla legge del 2 aprile del 1968 n. 470 con cui le veniva riconosciuta l'attribuzione annuale di lire 150 milioni per le attività educative e socio-culturali. Dopo anni di intenso e contrastato lavoro, nel 1977 la legge 382 decretò la crisi dell'Unione, che vedeva attribuita ogni competenza di merito e finanziaria in tema di educazione degli adulti alle regioni. È questo il tornante

48. APAA, Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 107, fasc. 153 1967-1974. Attività svolta presso l'UNLA, Lettera circolare del 15 dicembre 1967.

49. A. Arcomano, *Attività sociali ed educative nel Mezzogiorno...*, cit., p. 10.

50. *Ibidem*.

51. Ivi, p. 11.

conclusivo di un primo prolifico ventennio di battaglie di lavoro, oltre che di sperimentazioni e differenziazioni educative, nel concreto terreno morale e sociale del profondo Sud.

#### 4. La preparazione dei collaboratori dell'UNLA, i corsi di formazione e aggiornamento

Molto l'UNLA si era spesa nell'azione di preparazione e di aggiornamento continui per i propri collaboratori periferici, mediante seminari, corsi e convegni in ogni parte d'Italia. Tra questi, merita ricordare come il Centro dei Servizi Culturali di Potenza organizzasse uno stage tra il 27 e il 28 ottobre del 1967<sup>52</sup>, incentrato sul ruolo primario della scuola quale fattore condizionante lo sviluppo socio-culturale. Lo illustrava introduttivamente il Direttore Luigi Forenza ricordando «la ventennale preziosa attività che l'Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo ha svolto e tuttora svolge in Lucania con l'appoggio e i consensi delle comunità interessate e del mondo della scuola». Le carte Arcomano custodiscono le interessanti relazioni portate dagli esperti in quella circostanza: quella di Romualdo Coviello, della segreteria tecnica del Comitato Regionale per la Programmazione Economica su «Problemi e prospettive di sviluppo dell'istruzione in Basilicata» partiva dalla considerazione dell'importanza dell'istruzione e della cultura nello sviluppo economico e sociale della Basilicata, che conservava ancora il primato dell'analfabetismo col 20% al 1961 (contro il 14% del Mezzogiorno e il ben lontano 1,4% in Lombardia); precisava come le cause dell'analfabetismo e della sua accentuazione «si devono riscontrare nella povertà della regione in genere, che raggiunge un'estrema gravità in alcune località, nella mancanza di un intervento massiccio dello Stato per la eliminazione delle stesse, nella staticità di un ambiente, quale è il nostro, a economia agricola fortemente retrograda, nell'analfabetismo di ritorno favorito dalla stessa staticità ambientale».

52. APAA, Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 107, fasc. 153 1967-1974. Attività svolta presso l'UNLA, Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo. Centro di Servizi Culturali di Potenza, *Sintesi degli incontri del 27-28 ottobre 1967*, fogli dattiloscritti.

La relazione di Pietro Borraro, direttore della Biblioteca Provinciale di Potenza sulle «Funzioni e compito della biblioteca nella società contemporanea», nel sottolineare l'importanza del libro quale «oggetto di economia, strumento di lavoro e fattore di cultura», ribadiva che la biblioteca «è centro della vita culturale di una comunità ed è un servizio pubblico aperto a tutti che favorisce la cultura, l'informazione, la ricreazione intellettuale con la massima tempestività». La terza e ultima relazione di Luigi Forenza, direttore del Centro dei Servizi Culturali di Potenza, circa la «Promozione e animazione culturale nello sviluppo: finalità e strumenti» prospettava le principali direttrici operative del Centro nella promozione e animazione culturale e sociale, insieme alla «trasmissione di una metodologia di lavoro democratico al fine di favorire il progresso civile della popolazione». Le iniziative future avrebbero investito lo «stretto rapporto tra la scuola e il mondo del lavoro», intesi come le due componenti strutturali dello sviluppo. Dalla documentazione di Arcomano apprendiamo che si procedette alla costituzione di tre gruppi operativi: uno per la valorizzazione e la tutela del patrimonio archeologico della provincia di Potenza; uno per l'animazione e la promozione culturale; un terzo per alcune iniziative a favore della comunità di quartiere e delle comunità rurali di Potenza.

Solo rapidamente si ricorda che nell'ottobre del 1949 l'UNLA aveva organizzato un partecipato corso residenziale a Matera per cento maestri della Calabria e della Basilicata, con lezioni e interventi tenuti da professori stranieri ed esponenti di spicco del mondo istituzionale e associativo non solo italiano (tra questi, Bovet, Bauer dell'Umanitaria, Manlio Rossi Doria, il professore Morey dell'Ambasciata americana). Ancora a Potenza, nelle due giornate dell'8 e 9 dicembre del 1968, si svolse un Convegno di studi per l'analisi dei piani di lavoro per gli anni 1968-69 a cui aderirono trentanove partecipanti, pienamente rispondente all'esigenza di dare incisività a ogni forma d'intervento.

L'Unione si mosse, quindi, molto attivamente in Basilicata per attuare le proprie finalità di lavoro e di risveglio della vita sociale, in relazione alla preparazione dei suoi collaboratori, al coinvolgimento di tutte le categorie professionali e alla partecipazione di tutte le classi, contro la staticità dell'ambiente.

## 5. La corrispondenza tra Arcomano e Lorenzetto

La corrispondenza di Arturo Arcomano ricostruisce lo «sforzo di lavoro comune» con la dinamica animatrice dell'Unione. Il 9 novembre del 1967 Anna Lorenzetto gli indirizza una lettera di benvenuto tra i promotori dell'UNLA:

Gentile amico, Sono lieta di comunicarLe che il Comitato direttivo, nella seduta del 30 ottobre 1967, ha proceduto, su mia proposta, alla Sua nomina a socio dell'Unione, ai sensi dell'art. 7 dello Statuto e in considerazione della apprezzata collaborazione da Lei offerta all'Associazione. Nel compiacermi con Lei per il meritato riconoscimento, La prego di farmi pervenire un cenno di accettazione.

Le lettere rintracciate documentano la condivisione dell'impegno nel portare queste «silenziose battaglie culturali» a favore delle popolazioni contadine. Tuttavia, l'«estromissione» dal lavoro dei Centri dei Servizi Culturali relativo all'educazione scientifica nella scuola media comportò un certo risentimento in Arcomano, espresso con la lettera dell'8 dicembre del 1968, unitamente alla delusione per l'allontanamento che, a suo dire, ha «il sapore di una manifestazione di sfiducia».

La missiva di risposta di Lorenzetto di lì a qualche giorno comprova, al contrario, i sentimenti di amicizia, stima e apprezzamento per il lavoro svolto dall'intellettuale lucano e il tentativo di portare qualche parola consolatoria alla sua cupezza, probabilmente eccessiva:

Caro professore, la sua è lettera di persona amareggiata. Perché solo una persona amareggiata può non prendere più in considerazione un fatto così fondamentale nella vita come l'amicizia, la stima reciproca, lo sforzo per un lavoro comune. Se questa amarezza le viene dall'UNLA, posso dirle che nell'UNLA lei ha solo degli amici che desiderano più e meglio la sua collaborazione e la sua presenza, e perciò questa amarezza deve cadere, perché non ha ragione d'essere.

Malgrado i toni conciliativi usati da Lorenzetto, il carteggio ci informa sulle scelte successive di Arcomano che, dopo il colloquio intercorso con Facciuto e il manifestarsi di incertezze, dubbi e segni d'impazienza, contro alcune decisioni unilaterali e contro i torti subiti, «veri o presunti», nella definizione di un Piano di lavoro concordato e non ridiscusso, vedono il collaboratore mettere in crisi



quel «comune denominatore di impegno civile»<sup>53</sup> che lo aveva visto attivo nelle file dell'Unione. Pertanto, dopo l'offerta di un posto di consulente per la scuola media e il disagio nei rapporti e la confusione generata da scelte probabilmente non discusse, nel 1969 Arcomano non tornò indietro sui suoi passi. La lettera di Lorenzetto dell'11 febbraio di quell'anno raccoglie un sincero rincrescimento per la scelta manifestata da Arcomano, di allontanarsi definitivamente dall'UNLA:

Gentile professore, sono molto rammaricata per la Sua decisione di interrompere ogni collaborazione con l'Unione, alla quale Ella ha dato un contributo notevole e di cui le sono grata. Al di sopra di certe piccole incomprensioni e di inevitabili errori, da qualunque parte commessi, credo che resti l'UNLA e il suo impegno meridionalistico. Confido perciò in un Suo ripensamento e mi auguro che nel futuro ci si possa incontrare per portare avanti insieme quelle modeste e silenziose battaglie culturali che l'UNLA da oltre venti anni combatte per il Mezzogiorno. Mi è gradita l'occasione per riconfermarLe, gentile professore, i miei sentimenti di cordiale amicizia e per inviarle i miei migliori saluti.

La speranza della fondatrice dell'Unione non sarebbe stata vana, circa il prosieguo dei rapporti di amicizia e collaborazione, nel comune terreno di lavoro. Dopo due anni, infatti, Arcomano fu nominato nel 1971 direttore del Centro Studi sull'Educazione Permanente e tra il 1972 e il 1974 riprese la sua collaborazione con la cattedra di Lorenzetto.

L'esperimento di segno sociale e civile dell'UNLA testimoniato dalla preziosa collezione privata di Arcomano s'inscrive in maniera coerente in quel solco di azione teso a gettare il seme dell'alfabeto e della democrazia tra le popolazioni meridionali già sperimentato dall'ANIMI e rispondente al versante privato di azione, nel campo non solo dell'istruzione, ancora all'altezza degli anni Cinquanta del Novecento. Le parole di Bovet portate in uno dei primi congressi organizzati dall'UNLA ribadiscono con efficacia che una scuola povera è sempre segno di una povera democrazia. In questa affermazione riecheggia con evidenza la differenza tra l'alfabeto minore del saper leggere, scrivere, far di conto e dell'alfabeto maggiore per quanti volessero diventare cittadini

53. APAA, Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 107, fasc. 153 1967-1974. Attività svolta presso l'UNLA, Lettera di Arturo Arcomano ad Anna Lorenzetto del 13 dicembre 1968.

attivi nella vita democratica della nazione, che l'UNLA tese a diffondere tra le popolazioni contadine.

In conclusione mi preme ribadire come le piste di ricerca qui percorse, proficuamente sollecitate dal convegno "Tra carte e parole" del 2021, siano state solo parzialmente utilizzate, ma indirizzino per il futuro verso l'ulteriore valorizzazione dell'archivio privato di Arcomano, da incrociare con il recupero delle preziose carte dell'archivio storico dell'Unione, giacenti nella sede centrale: in funzione di una ricostruzione più articolata e puntuale della innovativa sperimentazione educativa e sociale condotta dall'UNLA, durante un fattivo ventennio di lavoro per il Mezzogiorno e le sue popolazioni.

### Riferimenti archivistici

Archivio Privato Arturo Arcomano, SERIE I – Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 107, fasc. 153 1967-1974. Attività svolta presso l'UNLA.

Archivio Privato Arturo Arcomano SERIE I – Documentazione trasferita da Roccanova a Roma – Busta 114, fasc. 166 1967 e s.d. Recensione delle opere di Lorenzetto e Bordieri.

### Riferimenti bibliografici

Arcomano A. (1955a), *L'Analfabetismo in Lucania*, in «Chiarezza. Mensile di politica e cultura», 1, 2 del 28 febbraio.

Arcomano A. (1955b), *Analfabetismo a Matera*, in «Chiarezza. Mensile di politica e cultura», 1, 7, luglio.

Arcomano A. (1963), *Scuola e società nel Mezzogiorno*, Editori Riuniti, Roma.

Arcomano A. (1967), *Educazione permanente dell'uomo* (recensione a A. Lorenzetto, *La scoperta dell'adulto*, Armando, Roma 1966) in «Mondo Nuovo», 7 maggio.

Arcomano A. (1971), *Attività sociali ed educative nel Mezzogiorno*, in «I problemi della pedagogia», 4-5, luglio-ottobre.

Arcomano A. (1976), *L'analfabetismo nel Mezzogiorno. Una riflessione storico-politica*, in «Riforma della scuola», 10, ottobre, pp. 11-18.

- Barausse A., D'Alessio M. (a cura di) (2018), *Processi di scolarizzazione e paesaggio rurale in Italia tra Otto e Novecento. Itinerari ed esperienze tra oblio, rappresentazione, propaganda e realtà*, Pensa MultiMedia, Lecce.
- Biscaglia C. (2018), *Da Henri Cartier-Bresson a Fosco Maraini. Matera e la Basilicata nei primi anni Cinquanta*, in Menestò E. (a cura di), *Il contesto e l'immagine della civiltà rupestre. Nuovi percorsi, fonti e tecniche di ricerca*. Atti del VII Convegno internazionale sulla civiltà rupestre (Savellettri di Fasano, 17-19 novembre 2016), «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo», Spoleto e «Fondazione San Domenico», Savellettri di Fasano, pp. 107-143.
- Cervellino E. [1961?], *Analfabetismo e cultura in Lucania*, Arti grafiche Di Mauro, Cava dei Tirreni.
- Chiosso G., Sani R. (a cura di) (2013), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, 2 voll., Editrice Bibliografica, Milano.
- Corradi S. (2002), *Alle radici di un approccio pedagogico alla società della conoscenza. Ricordo di Anna Lorenzetto*, in Alessandrini G. (a cura di), *Pedagogia e formazione nella società della conoscenza*, FrancoAngeli, Milano.
- D'Alessio M. (2016), «Una biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli». *Note a margine del seminario di studi Educatori e istituzioni scolastiche in Italia: percorsi, bilanci e prospettive d'indagine* (Potenza, 26 novembre 2015), in «History of Education & Children's Literature», XI, 2, pp. 589-598.
- D'Alessio M. (2017), *La professione docente in Italia meridionale nel primo Novecento. L'esperienza del maestro Ialenti in Molise*, in «Rivista di Storia dell'Educazione», 2, pp. 325-340.
- D'Alessio M. (2020a), «La memoria e le carte. Gli archivi e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo». *A proposito del recente Convegno nazionale di studi di Matera (4-5 ottobre 2019)*, in «History of Education & Children's Literature», XV, 1, pp. 791-807.
- D'Alessio M. (2020b), *L'alfabeto nelle campagne. L'opera educativa dell'ANIMI in Basilicata (1921-1928)*, Osanna, Venosa.
- D'Alessio M. (2020c), *Le scritture professionali quali fonti per lo studio delle pratiche educative del passato. L'esperimento didattico del maestro Arcomano nella «scuola nuova» di Basilicata a metà del Novecento*, in Ascenzi A., Covato C., Meda J. (a cura di), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio*, Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo Studio del Patrimonio Storico-Educativo (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018), EUM, Macerata, pp. 401-420.
- De Nicola L. (2003), *Educazione degli adulti in Basilicata. Dal dopoguerra ad oggi*, Laterza, Bari.
- Labella A. (2007), *Il secondo dopoguerra in Basilicata: lotta all'analfabetismo ed "educazione degli adulti"*, in Labella A., Lavorano E. (a cura di), *Quando credevamo di poter rifare il mondo. Gli anni Cinquanta in Basilicata. Territorio, economia, politica, società e cultura*, Calice, Rionero.

- Labriola R. (2021), *La Basilicata tra i banchi di scuola. Dal periodo fascista agli anni Sessanta del Novecento*, EditricErmes, Potenza.
- Lorenzetto A. (1969), *La scuola assente*, Laterza, Bari.
- Lorenzetto A. (1994), *Dal profondo Sud. Storia di un'idea*, Edizioni Studium, Roma.
- Nitti F.P. (1951), *Discorso inaugurale di Francesco Saverio Nititi [al 1. Convegno di studi sull'educazione degli adulti indetto dall'UNLA]*, in UNLA, *Talvolta [di] Nititi, Valitutti, Avveduto*, Tarsia, Melfi 2004, pp. 13-39.
- Rovan J. (1956), *Una missione di educazione popolare nell'Italia Meridionale*, in «Nord e Sud», III, 19, giugno 1956, pp. 64-72.
- Sacco L. (1947), in «Corriere lucano», 7 dicembre 1947 (numero monografico sulla lotta contro l'analfabetismo).
- Scotellaro R. (1945), *Scuole di Basilicata I*, in «Nord e Sud», 1, 1954, pp. 67-95.
- UNLA (2004), *Talvolta [di] Nititi, Valitutti, Avveduto*, Tarsia, Melfi.
- Zago G. (2016), *La biografia nella storiografia e nella storiografia dell'educazione. Linee evolutive di un rapporto complesso*, in «Espacio, Tiempo y Educaciòn», 1, pp. 203-234.